

Elenco

Il Secolo XIX 11 agosto 2022 Mancano 621 medici in Liguria.....	1
Il Secolo XIX 11 agosto 2022 Covid, contagi in calo ma la guardia resti alta.....	2
Il Secolo XIX 11 agosto 2022 Cremonesi, premi per bloccare la fuga dai pronto soccorso.....	3
Il Secolo XIX 11 agosto 2022 Gli specialisti che mancano in Liguria.....	5
Il Secolo XIX 11 agosto 2022 Il chirurgo Berti lascia La Spezia per il Piemonte.....	6
Il Secolo XIX 11 agosto 2022 L'Asl 5, gli spezzini invecchiano bene.....	7
Il Secolo XIX 11 agosto 2022 Ospedale San Bartolomeo, via ai parcheggi gratuiti.....	8
La Nazione 11 agosto 2022 Quarta dose anti Covid, vaccinati 70mila liguri.....	9

Mancano 621 medici in Liguria

Tutti gli ospedali e le Asl in difficoltà per la carenza di specialisti. Non si trovano chirurghi d'urgenza, anestesisti, psichiatri, cardiologi, ginecologi e igienisti

Guido Filippi

Alla sanità ligure mancano 621 medici. Nelle cinque Asl e nei quattro ospedali da Bordighera a Sarzana. La fotografia, scattata dalle singole aziende, evidenzia un quadro che lascia poco spazio alla fantasia: i camici bianchi dipendenti del Servizio sanitario nazionale - i medici di famiglia e i pediatri hanno un rapporto di collaborazione con le Asl - sono 3.800, di cui 3.250 a tempo indeterminato e 550 con contratti a termine; se si aggiungono gli specializzandi - cresciuti di almeno il 20% durante la pandemia per far fronte all'emergenza Covid - si arriva a quota 5.071.

In numeri la sanità ligure va avanti senza il 15% dei medici. Mancano specialisti, di quasi tutte le branche che dovrebbero essere nella pianta organica, ma sul mercato non ci sono ricambi e forze fresche; tanti sono andati in pensione oppure hanno iniziato a lavorare per il privato o sono stati assunti fuori Liguria dove, spesso, gli stipendi sono più alti.

Non ci sono medici dell'emergenza che lavorano in prima

Il grido d'allarme più forte arriva dal ponente: 129 camici bianchi in meno

Si sono allungate le liste d'attesa per interventi chirurgici e visite specialistiche

nea nei pronto soccorso, anestesisti, psichiatri, cardiologi, ginecologi e igienisti, ma il problema coinvolge la maggior parte delle specialità e, comunque, il grido d'allarme e la richiesta di aiuto alla Regione è più forte nell'estremo ponente dove pesa il richiamo della Francia.

Il direttore generale di Alisa, Filippo Ansaldi ammette: «Sono stati fatti concorsi per 448 posti e sono stati assunti 353 medici specialisti: non ce n'erano altri. Ovviamente si sono allungate le liste d'attesa per gli interventi chirurgici e le visite specialistiche ma, con questi organici, si fa fatica ogni giorno di più a rispondere alle domande, anche se è vero che il quadro della Liguria è simile a quello di quasi tutte le Regioni del Nord. Sono stati fatti una quarantina di concorsi, le Asl e gli ospedali hanno preso tutte le possibili contromisure; il sistema tiene, ma è sempre più dura, nonostante le sinergie tra ospedali come gli ortopedici del Galliera che operano a Rapallo o gli urologi a Sanremo, oltre all'operazione del Gaslini diffuso su tutta



FILIPPO ANSALDI
DIRETTORE GENERALE
ALISA

«Sono stati fatti concorsi per 448 posti e 353 assunzioni: non c'erano altri specialisti sul mercato»



ALESSANDRO BONSIGNORE
PRESIDENTE FEDERAZIONE
ORDINI MEDICI LIGURIA

«I medici liguri hanno fatto i salti mortali per garantire le cure ai pazienti, ma la situazione è sempre più pesante»



ANGELO GRATAROLA
DIRETTORE DIPARTIMENTO
LIGURE DELL'EMERGENZA

«Bisogna avere il coraggio di dire ai cittadini che non ha senso tenere aperti pronto soccorso senza personale»

LA DENUNCIA DEI SINDACALISTI CECCHINI E ALOI

«Straordinari non pagati. Avanti col volontariato»

«In Liguria ci sono decine di migliaia di ore lavorate dai medici che non vengono pagate perché, dicono i direttori di Asl e ospedali, non ci sono risorse - commenta Giulio Cecchini, riconfermato segretario ligure del sindacato Cimo - Parliamo soprattutto di Pronto soccorso e Anestesia, ma il problema è generalizzato. Non dobbiamo stupirci se poi ci sono specialisti che vanno a lavorare nel privato?». Raffaele Aloi è il nuovo segretario

regionale di Anaao, il sindacato più rappresentativo dei medici: «Ci sono colleghi che, stanchi di lavorare troppe ore in pronto soccorso, chiedono di essere trasferiti nei reparti. L'età media supera i 55 anni: sarebbe necessario un ricambio che non c'è». Fa un appello al presidente Toti: «Deve bloccare la fuga dei medici verso il privato e premiare chi è impegnato in attività logoranti».

G. FIL.

la Liguria».

Angelo Gratarola è il direttore dell'emergenza in Liguria e ha il controllo di tutte le riannessioni: in pratica è il colonnello di un battaglione di cinquecento camici bianchi, proprio nelle due specialità che sono allo stremo, Medicina e Chirurgia d'urgenza e Anestesia. «Siccome non troveremo mai le oltre cento persone che servirebbero, dobbiamo preoccuparci di garantire un'assistenza adeguata nei pronto soccorso, che sono uno dei pilastri del sistema sanitario. Va rivista in fretta la rete dell'emergenza: non ha più senso tenere aperti o riaprire pronto soccorso che hanno solo l'insegna con la croce rossa. Bisogna avere tutti il coraggio, a partire dai sindaci sul territorio, di dire ai cittadini che sarebbero cattedrali nel deserto, con pochi medici e apparecchiature».

Gratarola, numeri alla mano, parla di una situazione di non ritorno e sollecita interventi in tempi brevi. «Il San Martino invia anestesisti a Sanremo, a Lavagna e alla Spezia per non far interrompere l'attività delle sale operatorie, ma non si può andare avanti con il mutuo soccorso, né sperare in assunzioni perché non ci sono anestesisti e medici dell'emergenza, come conferma il fatto che tanti concorsi vanno deser-

ti o si presentano in pochi: è un problema nazionale e in Liguria bisogna avvicinare i giovani a queste specialità, rendendole più attrattive dal punto di vista economico; d'altra parte i lavori più pesanti vanno retribuiti adeguatamente».

Il presidente della Federazione degli Ordini dei medici della Liguria e numero uno di Genova, Alessandro Bonsignore, assicura che l'emergenza andrà avanti per almeno tre anni quando terminerà la carenza di specialisti, anche se, recentemente, è stata modificata la normativa che consente agli specializzandi di partecipare ai concorsi: possono essere assunti, ma devono completare la formazione e fare un orario ridotto. «La sanità ligure ha resistito perché il personale ha fatto i salti mortali e lavorato il doppio per assicurare le cure ai pazienti, ma la situazione è pesante: un medico dovrebbe, per contratto, lavorare 7 ore e 36 minuti, ma non ne conosco uno che faccia meno di 10-11 ore, quasi sempre senza vedere un euro di straordinari. L'altra mattina sono andato al pronto soccorso del San Martino: è impressionante la mole di lavoro e lo stress a cui vengono sottoposti medici, infermieri e operatori».

Negli ultimi mesi Bonsignore ha ricevuto più volte i medici del pronto soccorso degli

ospedali genovesi, stremati per i carichi di lavoro che sono diventati sempre più pesanti e ha incontrato il presidente della Regione Giovanni Toti e il direttore di Alisa Ansaldi, per chiedere soluzioni. Ora sollecita scelte politiche coraggiose: «Bisogna dire ai cittadini liguri che non possono più pretendere di avere l'ospedale sotto casa. Un ospedale o un reparto non può restare aperto se non ha il personale e le apparecchiature. Non voglio parlare dell'utilizzo dei medici delle cooperative che è solo un pericolo. Ben vengano gli accorpamenti, se si garantisce un'assistenza migliore e si recupera personale. Se continuano ad aumentare i liguri che vanno a farsi curare in Piemonte, Lombardia e Toscana dobbiamo farci qualche domanda».

Propone alla Regione di adottare alcune misure straordinarie per recuperare specialisti. «La Liguria deve diventare competitiva con le Regioni limitrofe; lo può fare prevedendo incentivi e altri meccanismi premianti come succede da tempo in Piemonte, Lombardia e Toscana, dove i nostri medici guadagnano il 20% in più al mese, fino a 500 euro». E Ansaldi assicura: «Non abbiamo tante frecce nel nostro arco, ma ci stiamo lavorando». —

IERI 160 NUOVI POSITIVI

Covid, contagi in calo Ma i medici avvertono: «La guardia resti alta»

LA SPEZIA

Anche alla Spezia prosegue l'arretramento del Covid. I residenti affetti da coronavirus sono scesi a 2140 mentre ieri Asl5 ha refertato 160 nuovi tamponi positivi. Anche il numero dei pazienti positivi ricoverati negli ospedali è in diminuzione. Ieri sono scesi a 49 in tutto: tre in meno rispetto al giorno prima. Al momento ci sono 48 pazienti positivi ricoverati all'ospedale di Sarzana e uno alla Spezia. L'allarme



Vaccinazione anti-Covid

Covid si è concluso? I medici spezzini sono molto cauti e invitano alla prudenza. «E' bene ricordare che le persone infette possono trasmettere il virus sia quando presentano sintomi sia quando sono asintomatiche che nella maggior parte dei casi non sanno neppure di essere positive. Ecco perché è importante che tutte le persone positive siano identificate mediante test certificati e che si attengano alle attuali disposizioni sanitarie – spiega un medico di famiglia – Bisogna interrompere la catena di trasmissione del virus».

Purtroppo ci sarebbe chi continua a non comunicare la propria positività come previsto dalla normativa e conduce la vita di sempre. Il fenomeno è in calo in quanto l'ondata del Covid è in regressione, ma le misure di sicurezza devono essere rispettate per il bene di

tutti. Ma i “furbetti” del tampone anche alla Spezia continuano a cercare di farla franca fino al momento di ricredersi in fretta se compaiono dei sintomi. Nel frattempo è stato prorogato al 31 dicembre 2022 l'obbligo vaccinale per: gli esercenti le professioni sanitarie e gli operatori di interesse sanitario; tutti i lavoratori impegnati in strutture residenziali socio-sanitarie e socio-assistenziali; il personale che svolge a qualsiasi titolo la propria attività lavorativa negli ospedali, residenze sanitarie assistite, ambulatori, studi medici e odontoiatrici, centri diagnostici ad esclusione dei contratti esterni e per gli studenti dei corsi di laurea impegnati nello svolgimento di tirocini per l'abilitazione all'esercizio delle professioni sanitarie. —

S.COLLA

Il primario del Galliera chiede rinforzi

Cremonesi: «Premi per bloccare la fuga dai pronto soccorso»

L'INTERVISTA

«**L**e Asl fanno i concorsi per assumere medici dell'emergenza, ma spesso non si presenta nessuno oppure i candidati sono meno dei posti a disposizione. Ormai è così da qualche anno». Paolo Cremonesi è presidente ligure della Società italiana di Emergenza-urgenza, oltre che direttore del pronto soccorso del Galliera.

Perché non si trovano specialisti?

«Il problema è nazionale, ma in Liguria ha ricadute più pesanti perché altre Regioni come la Lombardia e l'Emilia hanno trovato alcune soluzioni per rendere meno pesante la carenza di specialisti. Lavorare in pronto soccorso è sempre più pesante, si fanno alme-

no sei, sette notti al mese, i rischi di essere denunciati dai pazienti sono sempre più alti, per non parlare della minacce e in qualche caso delle aggressioni al personale. E poi, non ultimo, le retribuzioni sono basse, anche perché chi lavora

«Un medico di una cooperativa costa alla Asl almeno 1300 euro lordi a notte»

nell'emergenza non fa attività privata e libera professione. Risultato: i giovani, ma anche i quarantenni, preferiscono lavorare nei reparti o negli ambulatori».

In Liguria, nonostante i concorsi, sono stati assunti pochi specialisti.

«Qualche mese fa alla Asl 4



Paolo Cremonesi è il primario del pronto soccorso del Galliera

chiavarese non si è presentato nessuno per quattro posti a tempo indeterminato. L'altro giorno al San Martino si sono presentati in sei per cinque posti, ma quattro erano specializzandi che possono essere assunti, ma devono fare un orario ridotto».

Quali sono le soluzioni?

«Il medico che lavora in pronto soccorso deve avere una retribuzione adeguata, poter fare formazione e quando lavora non deve preoccuparsi anche dei malati che sono su una barella in attesa del ricovero in un reparto. Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia hanno previsto risorse integrative. A dire il vero negli ultimi due mesi si è mossa anche la Regione, ma purtroppo

le risorse stanziare e assegnate alle Asl e agli ospedali non finiranno nelle tasche dei medici dell'emergenza, ma nel calderone generale. In Lombardia ci sono aziende che offrono l'abitazione gratuita a chi va a lavorare da loro».

Lei è favorevole a chiudere i piccoli pronto soccorso per recuperare personale medico, infermieristico e tecnico?

«Non è la soluzione, si recuperano poche persone e si ingolfano gli altri pronto soccorso vicini, cosa che ora succede con Pietra Ligure. Il pronto soccorso di Pontedecimo, che funzionava dalle 8 alle 20, è stato chiuso durante il Covid e non è più stato riaperto per carenza di personale».

Cosa pensa dell'utilizzo dei medici delle cooperative nei pronto soccorso?

«Non ne voglio nemmeno sentire parlare, ma purtroppo in Liguria è così a Sanremo, Pietra Ligure e Lavagna. La cooperativa mette a disposizione il medico che spesso non è uno specialista. Che assistenza può garantire una persona che arriva, lavora per dodici ore e non sa nemmeno come è fatto l'ospedale? E i costi? Una follia: un turno di notte di dodici ore costa alla Asl tra 1.300 e 1.500 euro lordi».

G. FIL.

Gli specialisti che mancano in Liguria



TOTALE MEDICI

5.071

incluso gli specializzandi



621
medici
mancanti

3.800
i medici

di cui **550** a tempo
determinato

Asl 1 Imperiese

-129
medici

- Anestesisti 14
- Medicina interna 13
- Medicina e Chirurgia d'Urgenza 12
- Psichiatria 12
- Cardiologi 10
- Ginecologia 6
- Gastroenterologia 5
- Igiene 5
- Neurologia 5
- Oculistica 5
- Oncologia 5
- Radiodiagnostica 4
- Chirurgi 3
- Malattie infettive 3
- Medicina del lavoro 3
- Medicina legale 3
- Ortopedia 3
- Patologia clinica 3
- Urologia 3
- Trasfusionale 2
- Neuropsichiatria infantile 2
- Otorinolaringoiatria 2
- Dermatologi 2
- Geriatria 1
- Apparato respiratorio 1
- Medicina fisica e riabilitazione 1

Asl 2 savonese

-125
medici

- Anestesia e Rianimazione 13
- Geriatria 10
- Medicina e Chirurgia d'urgenza 10
- Medicina Interna 10
- Ostetricia e Ginecologia 10
- Cardiologia 7
- Ortopedia 5
- Igiene 4
- Medicina del Lavoro 4
- Trasfusionale 4
- Neurologia 4
- Urologia 3
- Medicina Fisica e Riabilitazione 3
- Gastroenterologia 2
- Igiene degli Alimenti 2
- Nefrologia 2
- Neurochirurgia 2
- Neuroradiologia 2
- Oftalmologia 2
- Radiodiagnostica 2
- Urologia 2
- Malattie Apparato Respiratorio 2
- Anatomia Patologica 1
- Chirurgia Generale 1
- Chirurgia Toracica 1
- Chirurgia Vascolare 1
- Dermatologia 1
- Farmacologia 1
- Malattie Infettive 1
- Patologia Clinica 1
- Psichiatria 1
- Radioterapia 1
- Otorinolaringoiatria 1

Asl 3 genovese

-113
medici

- Igiene 16
- Radiodiagnostica 8
- Geriatria 7
- Medicina e Chirurgia d'urgenza 7
- Igiene Alimenti 7
- Psichiatria 6
- Neurologia 5
- Malattie Infettive 4
- Endocrinologia 3
- Mal. Metaboliche e Diabetologia 3
- Medicina Interna 3
- Chirurgia Plastica 3
- Ginecologia e Ostetricia 3
- Mal. Apparato Respiratorio 2
- Neonatologia 2
- Neuropsichiatria Infantile 2
- Oftalmologia 2
- Ortopedia 2
- Urologia 2
- Trasfusionale 2
- Medicina Legale 2
- Medicina Nucleare 2
- Laboratorio Analisi 2
- Medicina del Lavoro 2
- Cardiologia 1
- Medicina Fisica e Riabilitazione 1
- Nefrologia 1
- Pediatria 1
- Reumatologia 1
- Chirurgia Generale 1
- Otorinolaringoiatria 1
- Anestesia e Rianimazione 1
- Farmacologia 1
- Cure Palliative 1

Asl 4 Chiavarese

-48
medici

- Medicina e Chirurgia Urgenza 10
- Medicina Interna 6
- Radiodiagnostica 5
- Anestesia e Rianimazione 4
- Igiene 3
- Ortopedia 3
- Trasfusionale 2
- Cardiologia 1
- Chirurgia Generale 1
- Dermatologia 1
- Geriatria 1
- Ginecologia Ostetricia 1
- Mal. Apparato Respiratorio 1
- Medicina Fisica Riabilitazione 1
- Neurops. Infantile 1
- Otorinolaringoiatria 1
- Patologia Clinica 1
- Urologia 1



Asl 5 spezzina

-69
medici

- Anestesia 8
- Medicina e chirurgia d'urgenza 6
- Geriatria 6
- Psichiatria 4
- Medicina interna 4
- Nefrologia 2
- Chirurgia generale 2
- Medicina riabilitativa 2
- Neuropsichiatria infantile 2
- Oncologia 2
- Patologia clinica 1
- Cardiologia 1
- Chirurgia toracica 1
- Dermatologia 1
- Gastroenterologia 1
- Medicina legale 1
- Neuroradiologia 1
- Oculistica 1
- Ortopedia 1
- Ematologia 1



Policlinico San Martino

-25
medici

- Anestesia 15
- Medicina e chirurgia d'urgenza 10

Gaslini

-74
medici

- Pediatria 35
- Neuropsichiatria infantile 10
- Anestesia 4
- Ginecologia e Ostetricia 3
- Ortopedia 3
- Radiodiagnostica 2
- Neurochirurgia 2
- Allergologia 1
- Anatomia patologica 1
- Foniatria 1
- Cardiocirurgia 1
- Cardiologia 1
- Chirurgia pediatrica 1
- Ematologia 1
- Genetica 1
- Igiene 1
- Trasfusionale 1
- Neurofisiopatologia 1
- Neurologia 1
- Oculistica 1
- Dietetica 1

Galliera

-32
medici

- Chirurgia urgenza 6
- Anestesia 3
- Medicina interna 3
- Chirurgia vascolare 2
- Gastroenterologia 2
- Ginecologia e Ostetricia 2
- Ortopedia 2
- Cardiologia 1
- Dermatologia 1
- Geriatria 1
- Malattie infettive 1
- Trasfusionale 1
- Neuroradiologia 1
- Oculistica 1
- Radiodiagnostica 1
- Urologia 1

Ospedale Evangelico

-6
medici

- Anestesia 2
- Urologia 1
- Ortopedia 1
- Cardiologia 1
- Neuroradiologia 1



Il primario richiamava pazienti da fuori Liguria

Il chirurgo Berti lascia La Spezia per il Piemonte

IL CASO

La sanità ligure perde uno dei suoi bisturi a cinque stelle. Stefano Berti, primario di Chirurgia dell'ospedale Sant'Andrea della Spezia va a dirigere il reparto del nuovo ospedale Alba-Bra, a Verduno, fiore all'occhiello della sanità piemontese: un gioiellino di oltre 300 letti, all'avanguardia per i professionisti che è riuscito a richiamare e per la tecnologia di alto livello. Tra l'altro può contare sul fondamentale sostegno di una Fondazione Alba-Bra Onlus che ha tra i suoi soci e principali sostenitori la famiglia Ferreo.

L'addio di Berti, 52 anni, genovese di nascita ma ormai spezzino di adozione, è

destinato a lasciare il segno e a scatenare polemiche, anche perché la Chirurgia era diventata un'eccellenza regionale che richiamava pazienti dalla Toscana, dall'Emilia, oltre che da Genova.

Il primario, che aveva stu-

Più volte si era parlato di lui per il San Martino: dirigerà il reparto dell'ospedale Alba-Bra

diato e si era laureato a Genova e aveva mosso i primi passi proprio nel vecchio ospedale di Alba, era stato nominato nel 2012 dall'ex direttore generale Gian Franco Conzi che, sotto la sua decennale gestione della Asl 5, lo aveva sempre convinto a respingere al



Stefano Berti, 52 anni, dirigeva dal 2012 la Chirurgia della Spezia

mittente le tante offerte.

Questa volta Berti non ha saputo e voluto dire di no: lui non parla, preferisce lasciare La Spezia dove si era trasferito in punta di piedi, ma i segnali avversi, gli scontri con alcuni colleghi genovesi e gli eventi degli ultimi mesi lo hanno spinto ad accettare la proposta di Alba.

Negli ultimi anni si era parlato di lui per un posto da primario al San Martino quando l'ex direttore generale Mauro Barabino gli voleva affidare il timone della più importante Chirurgia dell'ospedale, ma l'operazione non era andato in porto perché, raccontano i soliti ben informati, buona par-

te dei bisturi universitari - alcuni ora sono in pensione - aveva lasciato intendere che il suo arrivo non sarebbe stato gradito.

Sono passati gli anni, Berti ha richiamato e operato sempre più pazienti alla Spezia, la sua fama si era allargata e due anni fa aveva detto «no» a una proposta proveniente dalla Toscana.

Negli ultimi mesi, secondo radio-sanità, è successo qualcosa che ha modificato il quadro: l'ospedale San Martino ha bandito il concorso per il primariato di Chirurgia (per ora congelato), a cui si sono iscritti dodici specialisti sia interni che di altri ospedali.

Berti non ha presentato la domanda «forse perché ha capito di non essere gradito?», azzarda un collega che lo conosce bene.

Così quando gli si è presentata una nuova opportunità di carriera, l'ha presa al volo; d'altra parte in Piemonte gli hanno promesso ponti d'oro: sedute operatorie, personale e apparecchiature. Il direttore della Asl 5 Paolo Cavagnaro ha provato a trattenerlo, ma Berti aveva già deciso di lasciare la sua Liguria.

G. FIL.

Sempre più anziani, ma in buona salute

L'Asl5: «Gli spezzini invecchiano bene»

IL CASO

Silva Collecchia / LASPEZIA

La Spezia si conferma una provincia con un cospicuo numero di anziani. Nonostante la pandemia abbia picchiato duro, tre anziani su quattro sono in buona salute con un rischio di fragilità molto bassa. Si tratta di circa 45 mila residenti tra i quasi 60 mila conteggiati a gennaio dello scorso anno.

I numeri emergono da un'elaborazione di dati Istat riferiti al 1° gennaio 2021 che evidenzia come il bacino di utenza di Asl5 è costituito da circa 215.538 persone su una superficie di circa 881 chilometri quadrati, corrispondente a quella della Provincia della Spezia con l'esclusione dei Comuni di Carro, Maissana e Varese Ligure che appartengono all'Asl4 di Chiavari. Una densità abitativa media di circa 245 abitanti per chilometro quadrato.

Nel capoluogo risiedono 91.877 abitanti con un indi-

ce di invecchiamento, l'indicatore che rapporta l'ammontare degli over 64enni a quello dei giovani sotto i 15 anni, pari a 231,5. «Considerato che la popolazione anziana non è un gruppo omogeneo dal punto di vista dei bisogni socio-assistenziali, è importante distinguere sottoinsiemi di persone ultra 64enni verso cui rivolgere azioni differenti per promuovere e mantenere la salute, prevenire problemi e assistere chi è già malato o in difficoltà l'indagine – spiegano da Asl5 - Valutando l'autonomia è emerso che circa 3 anziani su 4, pari a oltre 45 mila persone, sono in buona salute o a basso rischio di fragilità e disabilità. Oltre 7.400 persone presentano invece segni di fragilità e sono a rischio di scivolare nella disabilità e circa altrettante sono invece persone non autosufficienti e con varie tipologie di disabilità».

Fondamentale è il ruolo dei servizi territoriali. «La superficie territoriale di competenza di Asl5 è articolata in tre Distretti Socio Sanitari dove si realizzano il coordina-



Nella provincia spezzina gli anziani invecchiano bene

mento e integrazione con attività svolte dai Medici di Medicina Generale, dai Pediatri di Libera Scelta e dalle farmacie convenzionate con le prestazioni e i servizi erogati dalle strutture operative a gestione diretta del Distretto, nonché dagli ambulatori e dalle strutture territoriali accreditate. Per la medicina generale in provincia sono attivi 147 medici di base e 20 pediatri di libera scelta. Concorrono, inoltre, a garantire l'erogazione dei servizi e delle prestazioni sanitarie in regime di convenzione, 93 medici specialisti ambulatoriali e 25 medici di continuità assistenziale». Per una provincia così anziana, visto che il Fellettino non è stato realizzato, i posti letto negli ospedali della provincia si fermano a 437. Di questi 277 sono nel vetusto ospedale spezzino, 147 al San Bartolomeo di Sarzana e 15 Levanto. In virtù delle convenzioni stipulate con strutture private del territorio, ci sono altri 25 posti letto all'Alma Mater più altri 13 per i ricoveri in Day Surgery e 84 per la riabilitazione al Don Gnocchi più 8 in Day Hospital.

Il progetto del nuovo ospedale di otto piani prevede oltre 500 posti letto e sarà organizzato in modo da garantire funzionalità, efficienza e trasparenza secondo i principi della logistica 4.0 pur nel rispetto della geometria del progetto già esistente per semplificare il nuovo iter autorizzativo. —

Ospedale San Bartolomeo via ai parcheggi gratuiti

Accordo fra Asl e Comune, il vicesindaco Eretta: «Soddisfatti del risultato»

Alessandro Grasso Peroni

SARZANA

Asl e Comune hanno parlato per quattro lunghi anni tra scambi, proposte, appuntamenti fissati e poi saltati, documentazione in ritardo o incomplete. Fino ad arrivare ieri mattina, di fronte al notaio Giulia Angelini, nel suo studio di via Gori, e firmare l'accordo che prevede la realizzazione di un parcheggio pubblico completamente gratuito all'ospedale San Bartolomeo. Un impegno quello dei posti ormai datato. Il sindaco Cristina Ponzanelli, rispondendo a una sollecitazione peraltro molto più antica che il consigliere Paolo Mione (In Azione per Sarzana) faceva anche al governo Cavarra, sottolineando già il 26 settembre 2018 (quasi 4 anni fa dunque) come la precedente amministrazione non si fosse mai «accorta che a fianco del parcheggio a pagamento al San Bartolomeo c'è un'area di proprietà comunale, lì faremo parcheggi gratuiti».

Il 24 gennaio 2019 scattò l'impegno di creare al più presto almeno 50 parcheggi gratuiti, 8 dei quali a disposizione dei volontari delle associazioni che operano all'interno dell'ospedale. Finora non si è visto nulla.

Ma il futuro dovrebbe essere molto più roseo rispetto all'attualità. Ieri alle 16,30 i parcheggi attuali a pagamento o riservati del San Bartolomeo erano quasi tutti inaccessibili e vuoti. Adesso ci sono sul piatto 147 mila euro da tempo messi a bilancio, grazie ai quali l'amministrazione può procedere alla realizzazione vera e propria del nuo-



L'attuale parcheggio riservato ai dipendenti al San Bartolomeo

vo parcheggio pubblico. Riddotte rispetto alla prima previsione le disponibilità degli stalli: saranno 32 per le auto e 10 per motocicli, oltre a uno spazio a disposizione per eventuale posto ricarica auto con colonnine elettriche.

La spesa prevista è di 147 mila euro. Ci saranno 32 stalli auto, 10 per le moto

Dall'ufficio tecnico fanno sapere che a breve si procederà con l'indizione della gara a procedura negoziata, l'incarico verrà affidato con il criterio del massimo ribasso e l'intervento dovrà essere concluso

entro due mesi dall'affidamento. La firma è stata siglata dalla dirigente dell'area economica-finanziaria comunale Valentina Chiavacci e dal direttore generale Asl 5 Paolo Cavagnaro. Due in realtà gli atti: uno di vendita e uno di acquisto, che riguardano rispettivamente l'alienazione all'azienda sanitaria di un terreno di viale Alfieri per 108 mila euro e l'acquisizione al Comune di aree da adibire a parcheggio per 117 mila euro.

«Siamo molto soddisfatti perché fin dal nostro insediamento abbiamo lavorato per ottenere questo risultato, avviando un iter complesso fatto di dialogo e confronto con tutte le parti in causa per l'acquisizione delle zone sulle quali sorgeranno i parcheggi

– dice il vicesindaco e assessore alla sanità Costantino Eretta - Dobbiamo garantire alla popolazione la massima fruibilità del nostro polo ospedaliero, il nostro impegno va in questa direzione».

Ora non resta che attendere i tempi tecnici della burocrazia per vedere avviate le opere. E verificare se entro la fine della consiliatura, prevista come le prossime elezioni amministrative nel giugno 2023, i famigliari dei degenti potranno fruire di un servizio richiesto da troppi anni. E che aveva creato anche un forte movimento di protesta negli anni scorsi, quando l'estrema sinistra attaccava il centrosinistra al governo di palazzo Roderio. —

Quarta dose anti Covid Vaccinati 70mila liguri

«Sono circa 70 mila i liguri over 60 che si sono già vaccinati con la quarta dose. Un ottimo risultato per permettere alle categorie più esposte al Covid di mettersi al riparo dalle forme più gravi della malattia in vista dell'autunno. Le prenotazioni sono invece 22.740 e anche questo è un trend ottimo per poter continuare a vivere la nostra quotidianità in sicurezza». Così il presidente della Regione Liguria in merito all'andamento della campagna vaccinale in Liguria per la quarta dose di vaccino anti Covid.